



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

VIDDALBA (SS).

COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI MONTE SAN GIOVANNI – SAN LEONARDO

CHIESA DI SAN LEONARDO

FOGLIO 84, MAPPALI A, 23, 49, 51, 150, 260, 262, 264, 265, 294, 296 E STRADA COMUNALE SAN LEONARDO (PARTE)
DICHIARAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO E ARCHITETTONICO AI SENSI DEL D. LGS 42/2004 E SS.MM.II.

RELAZIONE SCIENTIFICA

La presente relazione riguarda le aree di proprietà pubblica, privata ed ecclesiastica, sulle quali è ubicato il sito pluristratificato di San Leonardo-Monte San Giovanni, distinto catastalmente al Foglio 84, mappali A, 23, 49, 51, 150, 260, 262, 264, 265, 294, 296 e strada comunale San Leonardo (parte).

L'ambito territoriale

La Bassa Valle del Coghinas e il Monte San Giovanni

La Bassa Valle del Coghinas è un ambito territoriale omogeneo caratterizzato dalla presenza della piana alluvionale costiera del fiume Coghinas, disposta ad anfiteatro e delimitata da rilievi granitici.

Questa posizione qualifica l'area come territorio di cerniera, sito in posizione strategica, di confine, tra realtà territoriali differenti, ma tra loro complementari. Il fiume Coghinas ne rappresenta la chiave interpretativa, elemento fisico di divisione/unione che fu alla base delle dinamiche dell'occupazione umana che qui si svilupparono fin dall'antichità.

Il sito è situato nella periferia nord-occidentale del centro urbano di Viddalba, in corrispondenza dell'ansa del fiume Coghinas. Il rilievo di San Giovanni è costituito da una bancata trachitandesitica livellata, ad una quota di 46 m. s.l.m., su cui poggiano depositi alluvionali in piccoli lembi; si caratterizza come una sorta di "acropoli" che assicura il controllo del territorio circostante e della sottostante ansa del fiume, in corrispondenza della quale vi è un naturale approdo lungo il corso del fiume, navigabile in tutto questo tratto fino al mare.

Il complesso archeologico pluristratificato di San Leonardo-Monte San Giovanni nei secoli

Dal Neolitico al Bronzo Antico

Si deve a Domenico Lovisato nel 1887 la prima menzione di una tomba posta nel versante meridionale del colle di San Giovanni. Lo studioso menziona anche la presenza di "una specie di scala", scavata nel costone roccioso, che consentiva di raggiungere la sepoltura posta a circa 4 metri dal piano sottostante.

Nel 1956 lavori di cava distrussero un'altra tomba, adiacente alla precedente, e non notata in precedenza. Di questa seconda sepoltura si hanno solo laconiche informazioni.

Ercole Contu riuscì a recuperare, non *in situ* ma in seguito alla consegna di un privato, alcuni vasi che gli studi di Maria Luisa Ferrarese Ceruti attribuirono alla cultura di Bonnanaro, che caratterizza il Bronzo Antico della Sardegna.

Le due tombe costituiscono le uniche testimonianze di questa tipologia monumentale in questa porzione di territorio. La sepoltura meglio conservata è del tipo pluricellulare con padiglione, anticella oggi quasi scomparsa e diverse celle interne. Altri documenti di età prenuragica costituiti da accettine in pietra vennero recuperate e menzionate sempre dal Lovisato, oltre a un esemplare che Giuseppe Pitzalis, funzionario archeologo responsabile di zona, rinvenne nei livelli preistorici dell'edificio di epoca medievale posto sulla sommità del colle.

L'età nuragica

Ad età nuragica è attribuibile il villaggio nuragico, posto ai piedi del colle in località San Leonardo. Le strutture vennero individuate in seguito ai lavori per la realizzazione di una condotta idrica nel 1983 e venne scavato da Giuseppe Pitzalis. Le strutture messe in luce, a pianta curvilinea o ellittica ma anche con muri rettilinei, vennero costruite con ciottoli fluviali. Tra i reperti significativi si segnalano tracce di intonaco con impresso il negativo della struttura straminea che costituiva la



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, Sassari – Tel. 079 2067410

PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-ss@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

copertura e diversi reperti molto interessanti, tra i quali un'ascia bronzea e un dolio per la conservazione di derrate agricole.

Un insediamento nuragico doveva essere presente anche sulla sommità del colle, dove forse era anche un nuraghe.

L'età punica e romana

In età storica si consolida il ruolo della valle quale territorio di unione e di transito di uomini, attività e culture, con il fiume che rappresenta il raccordo naturale fra entroterra, colline e mare. I numerosi rinvenimenti dimostrano l'esistenza di scambi commerciali, con un'intensa vitalità in termini di insediamenti, infrastrutture ed economia, come indicano in modo inequivocabile lo scalo marittimo presso la foce del Coghinas, in località San Pietro a Mare, ed il porto fluviale interno a Viddalba.

La necropoli romana di San Giovanni- San Leonardo

Nel 1958, durante lavori per la costruzione di un campo sportivo presso la chiesetta medievale di San Leonardo, si scoprirono diverse stele funerarie. Nel 1959 cominciò l'indagine sistematica della zona con scavi eseguiti attraverso trincee esplorative. I risultati di entrambe le operazioni misero in luce i resti di una necropoli romana ad incinerazione (II sec.a.C. - I sec.d.C.).

Scrivendo il Soprintendente Guglielmo Maetzke: *"I resti dei defunti erano conservati entro vasi di grossolano impasto, coperti dalla parte inferiore, capovolta, di una grossa anfora segata nel senso della larghezza nel ventre...al di sopra o vicino alla tomba si sono raccolte tredici stele in calcare recanti l'immagine del defunto schematizzata a forma di specchio"*.

Tra il 1983/85, il 1987 e il 2001 si avviarono nuove indagini da parte della Soprintendenza nel tratto compreso tra l'ex campo sportivo e l'attuale cimitero, a poche centinaia di metri dai rinvenimenti effettuati in precedenza. Emergeva la vasta necropoli romana di San Leonardo.

Sotto un consistente deposito sabbioso si rinvennero 53 sepolture differenti tra loro per cronologia (età romana repubblicana e imperiale), rito (inumazione e cremazione) e tipologia tombale.

La necropoli di San Leonardo è caratterizzata da un rito misto, con inumazioni e incinerazione, utilizzata dall'età repubblicana (III sec.a.C.) alla tarda età imperiale (IV-V sec.d.C.).

I riti funerari dell'inumazione e dell'incinerazione sono attestati contemporaneamente e la scelta di uno o dell'altro dipende da usanze e da connotazioni ideologiche che rispecchiano tradizioni ed usi familiari.

Le tombe ad inumazione sono prevalenti e mostrano un'estrema varietà tipologica: tombe a fossa, scavate direttamente nella sabbia; tombe alla cappuccina, con tegole disposte a doppio spiovente; tombe a cassa lignea; tombe entro anfora, destinate in genere ai bambini, infine tombe in lastra litica, realizzate talvolta con lastre recuperate dalle tombe più antiche.

Le tombe ad incinerazione utilizzano vari tipi di contenitori per conservare le ceneri dei defunti: urne o ciste in pietra, cassette di piombo e vasi in terracotta.

L'elemento più significativo della necropoli è la presenza di stele funerarie dette "a specchio" così chiamate per la presenza scolpita del ritratto schematizzato del defunto con la testa che rappresenta la parte per il tutto, ciò in cui l'individuo si identifica e si riconosce. Le stele, lastre di arenaria o calcare, sono dei segnapoli funerari pertinenti alla necropoli tardo repubblicana (I sec. a.C. - I sec. d.C.) che talvolta vengono riutilizzate come materiale di reimpiego nelle sepolture del periodo successivo.

Il corredo funerario accompagnava il defunto nel suo viaggio verso l'Oltretomba: la religiosità romana credeva in una vita oltre la morte che si concretizzava con il risveglio nell'Ade, il regno dei morti.

I materiali che costituivano il corredo personale forniscono importanti informazioni in termini di sesso, età e stato sociale. Nella necropoli romana di San Leonardo prevalgono come ornamenti personali, anelli, ferma trecce, bracciali, orecchini, collane nelle sepolture femminili; armi, fibbie per cinture ed anelli-sigillo nelle sepolture maschili. Il ritrovamento di alcuni amuleti, oggetti magici da indossare che svolgono un potere protettivo contro il malocchio, amplia il quadro delle conoscenze sulle credenze magico-religiose di età romana.





Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Coppe, piatti, brocche e bicchieri in ceramica, metallo, vetro costituiscono il corredo di accompagnamento del defunto ed assolvono ad una funzione ristoratrice al momento del risveglio.

Il materiale ceramico è costituito da ceramiche comuni da mensa e da dispensa, utilizzate per il pasto quotidiano, per preparare o conservare cibi, e ceramiche fini da mensa, una sorta di "servizio buono".

Tra gli oggetti d'uso, specchi bronzei ed unguentari, piccoli contenitori per olii ed essenze profumate, completano il corredo femminile; falcetti agricoli ed uno strigile in ferro, strumento usato per detergere il corpo, connotano quello maschile.

L'età medievale

Al periodo tra il XII e il XIV secolo è ascrivibile un vasto ambiente rettangolare (Ambiente I) adibito a funzione abitativa e posto sul Monte. In questo periodo, secondo quanto riportato dalle fonti, in corrispondenza dell'ansa del fiume, nel punto detto "Piscina de lu Monti" si trovava l'antico porto fluviale di Gallura.

La chiesa di San Leonardo

Vicina al cimitero comunale, nei pressi del limite nord-est dell'area archeologica, è situata una piccola chiesa campestre intitolata a San Leonardo di Noblac, la cui origine è scarsamente documentata e, in parte, avvolta dalla leggenda.

Di probabile origine medievale, la chiesa si presenta oggi rimaneggiata in modo consistente, tanto nelle strutture quanto nei materiali e nelle finiture.

La chiesa appare esternamente come un volume semplice intonacato, di pianta rettangolare e con il tetto a capanna. È priva nell'esterno di particolari elementi decorativi, se non per le cornici in pietra a vista delle porte. Sul prospetto d'ingresso è tuttavia stato realizzato un portico, in continuità volumetrica e materica con le strutture della chiesa, provvisto di grandi archi a tutto sesto lungo i fianchi e di un arco a sesto rialzato che, occupando in altezza quasi tutto il fronte principale, caratterizza il prospetto della chiesa. Il portico è sormontato da un campaniletto a vela, realizzato in conci di pietra a vista e provvisto di croce scolpita.

I pavimenti ceramici della chiesa sono stati posati di recente e sono del tutto incongrui rispetto al valore del bene; nei pressi del portale d'ingresso è inoltre presente un rigonfiamento della pavimentazione, verosimilmente in corrispondenza del punto in cui doveva trovarsi originariamente l'ossario.

L'aula è sormontata da un controsoffitto, anch'esso installato di recente, che nasconde la struttura del tetto.

Nel presbiterio è situato l'altare ligneo, addossato alla parete di fondo, nella quale si aprono 3 nicchie con altrettante statue di legno che raffigurano, da sinistra verso destra, San Giovanni Evangelista, San Leonardo di Noblac e Santa Maria Maddalena. Per tradizione, poiché gli abitanti fecero un voto a San Leonardo per sconfiggere la siccità, il simulacro del santo non può essere spostato dalla chiesa perché questo scatenerrebbe un diluvio che durerebbe più giorni.

Le aree attorno alla chiesa sono ogni anno il teatro in cui si perpetua una delle principali tradizioni di Viddalba in occasione della festa di San Leonardo, nella seconda metà del mese di maggio: i paesani partecipano ai festeggiamenti dividendosi in due comitati, in base alle proprie discendenze, per rappresentare le famiglie dei Peru e dei Muzzigoni, cui si dovrebbe la fondazione della chiesa. Ciascuna fazione conduce in processione il proprio gonfalone fino alla chiesa e organizza un pranzo nei pressi del santuario, su due diversi terrazzamenti tra gli ulivastri che circondano la chiesa: "Supra li 'poari' di Muzzigoni e sutta li 'ricchi' di Peru Mazzittoni".

Per tutti i motivi sopra esposti, poiché rappresenta un palinsesto insediativo, funerario e religioso a partire dall'età neolitica, con importanti attestazioni nell'età del Bronzo antico, in Età nuragica e nei successivi periodi romano e medievale, testimoniando infine, anche attraverso l'architettura della chiesa, un legame religioso e di importanti tradizioni tra la comunità locale e l'area, si ritiene che il complesso archeologico di San Leonardo-Monte San Giovanni e la chiesa di San Leonardo siano meritevoli di tutela, ed è pertanto necessario procedere alla dichiarazione di importante interesse culturale ai sensi della parte seconda del D.Lgs 42/2004 e ss. mm. ii.

Si precisa che il mappale 294, incluso nella sua interezza nel presente vincolo, contiene un fabbricato che non si ritiene di dover sottoporre a tutela, per le sue caratteristiche architettoniche e per la data di edificazione.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, Sassari – Tel. 079 2067410

PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-ss@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

BIBLIOGRAFIA:

- Caprara R., Luciano A., Macciocco G., (a cura di), Archeologia del territorio. Territorio dell'Archeologia. Un sistema informativo territoriale orientato sull'archeologia della regione ambientale Gallura, Sassari 1996 in particolare pp 41 e 401 fig. 4.7 e 4.8
- Contu E., 1956 *San Giovanni* (Viddalba, Aggius, Sassari), "betilo" punico-nuragico, n. 2887, in Notiziario, "Fasti Archeologici", vol. XI, 1956.
- Ferrarese Ceruti M.L., Germanà F., Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro, "Quaderni della Sopr. Arch. di Sassari e Nuoro, 6, Sassari 1978 in particolare p. 72 nota 55
- Lovisato D., 1887, *Nota II ad una pagina di preistoria sarda*, in Rend. R. Acc. Lincei- Serie IV, Memorie della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, vol. III, 2° sem. 1887, pp. 88-97
- Lovisato D., 1888, *Nota III ad una pagina di preistoria sarda*, in Rendiconti della Accademia dei Lincei, Roma 1888, pp. 420-426
- Mastino A., Pitzalis G., 2003, *Ancora sull'artigianato popolare e sulla "scuola" di Viddalba: le stele inscritte*, in A.M. Corda (a cura di) *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanni Sotgiu*, vol 2, Senorbì, pp. 657-695
- Maetzke G., 1959, *Viddalba, near Aggius*, in "Fasti Archeologici", XIV, n. 2630
- Maetzke G., *Scavi e scoperte nelle province di Sassari e Nuoro 1958-1959*, in "Studi Sardi, XVI, (1958-59) Sassari 1960, pp. 732-740
- Melis P., 2007, *La Bassa Valle del Coghinis dalla preistoria all'età romana*, in *Le origini storiche e culturali del territorio di Viddalba*, Santa Maria Coghinis, Villedoria (Soddu A., F.G.R. Campus a cura di), Sassari 2007, pp. 19-45
- Moscati S., *Le stele "a specchio". Artigianato popolare nel Sassarese*, Roma.
- Pitzalis G., 1984 *Viddalba (Sassari). Villaggio nuragico in località S. Leonardo*, in "Nuovo Buletтино Archeologico Sardo", I, 1986, pp. 380-381
- Pitzalis G., 1998, *Necropoli e centri rurali della sardegna romana nella Bassa Valle del Coghinis*, in "L'Africa Romana", Atti del XII Convegno di Studi, Sassari 1998, pp. 741-765
- Pitzalis G., 2003, *Viddalba- Monte San Giovanni*, in *Almanacco Gallurese*, n. 10., 2002-2003, pp. 95-102
- Serra B., *Saggio di catalogo archeologico sul Foglio 180, I, SE, Bulzi, dell'IGM*, Facoltà di Magistero, Università di Sassari, a.a. 1990-91 (Tesi di laurea).

La funzionaria archeologa

Dott.ssa Gabriella Gasperetti

Il funzionario architetto

Arch. Sergio Cappai

La responsabile del procedimento

Dott.ssa Gabriella Gasperetti

Il Soprintendente

Prof. Arch. Bruno Billeci



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, Sassari – Tel. 079 2067410

PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-ss@cultura.gov.it